

Come faccio a distinguere tra desideri piccoli e grandi?

Ognuno di noi ha dei desideri per la propria vita e quella degli altri ... ma non è sempre facile capire quali sono i desideri grandi, quelli per i quali cui vale la pena “lasciare tutto”, da quelli che non lo sono. Non è sempre chiaro, infatti, che cosa è “grande” e che cosa è “piccolo”. Lasciamoci guidare dall'episodio del Vangelo del giovane ricco per provare a discernere.

Per lasciarsi guidare nella riflessione

Invoco lo Spirito Santo perché mi renda disponibile ad un ascolto profondo della Parola che può illuminare la mia vita.

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.
Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce [...]

(Frère Pierre-Yves di Taizé)

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Matteo (19,16-22)

¹⁶Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Per meditare

Posso rileggere e sostare su questo brano del Vangelo aiutata/o anche da alcune domande:

- ✓ Gesù ci lascia intuire che ciò che è buono nella vita è legato a “Uno” che è buono. Ritrovo nella mia vita parole, persone, luoghi ... in cui sperimento la bontà di Dio nei miei confronti?

- ✓ I desideri grandi che fanno vivere una vita piena sono legati all'esperienza dell'amore. In che modo concreto sono chiamata/o ad amare nel mio quotidiano?
- ✓ L'esperienza dell'amare non si esaurisce mai, al giovane però sembra non bastare, sente in lui una "mancanza". Sento che nella mia vita "manca" qualcosa per viverla in pienezza?
- ✓ Di tutto ciò che possiedo (tempo, cuore, capacità, tutta la mia persona ...) posso disporre io o essere disponibile a metterlo a servizio per un progetto più grande che Dio ha pensato per me. Sono disposta/o a lasciare che il Signore disponga di "tutto di me" per una promessa di felicità più grande?

Per continuare la riflessione posso leggere alcune righe di una meditazione di mons. Delpini, arcivescovo di Milano:

Si è diffusa dappertutto una strana malattia, che sembra pericolosa e contagiosa. Non si sa se abbia già un nome scientifico e una letteratura specialistica. Molti dicono che non c'è una vera e propria cura e che bisogna abituarsi a vivere malati. È una malattia che contagia senza dare dolore; capita persino che i malati non si considerino malati, ma anzi più sani e più fortunati degli altri. Per questo coloro che ne sono contagiati non vanno dal medico, non si preoccupano di farsi curare. Questa malattia – per dirla con un linguaggio semplice – si chiama la "malattia dei desideri piccoli". Succede che aumentano gli anni, ma i desideri rimangono piccoli, come se crescesse una gamba e l'altra rimanesse piccola. Si leggono libri sempre più grossi, ma i desideri rimangono piccoli. Le macchine di cui disponiamo sono sempre più potenti, hanno una memoria sempre più grande, ma i desideri rimangono piccoli. I desideri piccoli talora convincono anche a grandi sforzi, a numerose fatiche, a sacrifici impegnativi, ma i desideri piccoli, con tutto lo sforzo che ci metti per realizzarli, finiscono sempre in una delusione. Per esempio, si potrebbe desiderare la felicità, ma chi è malato di desideri piccoli dice: "Beh, non esageriamo, la felicità è un po' troppo: preferisco desiderare un po' di tranquillità, un po' di benessere, un po' di salute!" sono desideri piccoli, ma non è che costino poco! Per esempio, si potrebbe desiderare l'amore, l'amore grande, l'amore per sempre, l'amore fedele e dedicato fino al sacrificio, ma chi è malato di desideri piccoli dice: "Beh, non esageriamo, l'amore per sempre è un po' troppo: preferisco desiderare qualche innamoramento provvisorio, qualche stare insieme che dura finché dura, qualche slancio di generosità che finisca offrendo di quando in quando una pizza!" sono desideri piccoli, ma non è che procurino sofferenze piccole. Per esempio si potrebbe desiderare la vita, la vita eterna! Ma chi vive di desideri piccoli dice: "Beh non esageriamo, la vita eterna chi sa cos'è? Io preferisco desiderare una vita che duri a lungo, possibilmente senza fastidi e senza problemi; poi la vita finisce, punto e a capo, tutto qui!". Sono desideri piccoli, ma quello che richiedono e i sacrifici che impongono sono grandi. [...]

Il Padre che sta nei cieli non vuole che i suoi figli siano malati, tanto meno della malattia dei desideri piccoli. [...] i nostri desideri non devono essere piccoli come le nostre forze, le nostre risorse, gli stimoli diffusi: la misura giusta dei desideri è quella indicata dalla promessa di Dio. Le grandi promesse chiedono la risposta di grandi desideri. [...] Alla fine di questa vita terrena, perciò, il Signore non ci chiederà se siamo tanti o pochi, se siamo giovani o vecchi, se siamo laureati e intelligenti o privi di titoli e di pensieri originali: ci chiederà se abbiamo custodito i grandi desideri e creduto alla sua promessa e se abbiamo dato da mangiare e da bere la speranza cristiana a chi ne ha fame e sete: avevo fame e mi avete dato da mangiare.

A cura delle Discepoli del Vangelo